

L'ALLARME LANCIATO DAL SEGRETARIO GENERALE AGGIUNTO DELLA CISL

Sbarra: «Ora il rischio da evitare è la pandemia sociale»

**«LA PROSSIMA SETTIMANA L'INCONTRO TRA GOVERNO E SINDACATI SULLA RIFORMA DEGLI AMMORTIZZATORI SOCIALI. VERGOGNOSI I RITARDI SUL TRASFERIMENTO DELLE RISORSE AI FONDI BILATERALI DELL'ARTIGIANATO E SOMMINISTRAZIONE»
CARLO FORTE**

«L'Italia va verso un'estate rovente, e in mancanza di adeguate misure di protezione sociale l'autunno rischia di essere ancora più infuocato. Non può esserci sviluppo senza coesione: per questo bisogna subito mettere mano al sistema degli ammortizzatori sociali, innovandoli e migliorandoli in modo concertato». Parola di **Luigi Sbarra**, segretario generale aggiunto **Cisl**, che in questa intervista mette in guardia: «Senza interventi immediati e profondi da settembre-ottobre l'epidemia sanitaria rischia di trasformarsi definitivamente in pandemia sociale».

La Ministra Catalfo ha annunciato l'istituzione di un gruppo di lavoro composto da 5 esperti che lavoreranno alla riforma del sistema di Cassa integrazione.

Serve una stagione di vera concertazione e contrattazione tra Ministero del Lavoro e Sindacato. Il Governo ha il dovere di presentare proposte concrete per il confronto, non è tempo di frasi ad effetto e parole vuote. Solo un metodo di lavoro partecipato, che veda il coinvolgimento attivo delle Parti sociali, può condurre a riforme in grado di rispondere alle scottanti emergenze e, contemporaneamente, di sciogliere nodi strutturali del nostro sistema di protezioni passive.

Abbiamo chiesto e ottenuto per la settimana prossima un incontro al governo su questo tema fondamentale.

Quali sono le emergenze da affrontare?

Nell'immediato c'è da accelerare le procedure di liquidazione delle prestazioni ordinarie e, soprattutto, in deroga: a quattro mesi dal Cura Italia sono ancora decine di migliaia le persone che aspettano i primi assegni. Vergognosi i ritardi sul trasferimento delle risorse ai Fondi Bilaterali dell'Artigianato e Somministrazione, che impediscono la liquidazione delle prestazioni a centinaia di migliaia di lavoratori. Di questo dovrebbe parlare la Catalfo, altro che riproporre il salario minimo. Va assicurata, inoltre, la proroga degli ammortizzatori, delle indennità Covid per stagionali ed autonomi e il blocco dei licenziamenti fino alla fine dell'anno.

E le riforme strutturali?

Occorre sfrondare gli adempimenti, semplificando l'eccessiva farraginosità delle procedure e delle modalità di richiesta degli ammortizzatori. Poi, assicurare l'inclusione nel perimetro delle protezioni dei lavoratori delle piccole e microaziende, salvaguardare il sistema mutualistico e assicurativo anche con forme gradualità e diversificate di versamento. Infine, bisogna costruire un ponte di collegamento tra politiche passive e attive, mettendo in campo un forte investimento sui percorsi di formazione e di riqualificazione professionale.

Si parla da anni di politiche attive, ma i risultati stentano a vedersi...

Vero, ed è un problema enorme: una delle sfide più importanti riguarda proprio le tutele da garantire a tutti durante le transizioni occupazionali, così da inserire im-

mediatamente in un percorso di bilancio di competenze, orientamento e riqualificazione sia i disoccupati già creati dal Covid - circa 320mila persone a cui non sono stati rinnovati contratti a termine -, sia quelli che si creeranno quando si dovrà porre fine al blocco dei licenziamenti.

Quali priorità su questo versante?

C'è da reintrodurre l'assegno di ricollocazione per i percettori di Naspi, da investire sul potenziamento e la digitalizzazione dei Centri per l'impiego, da unire le banche dati, da costruire accordi rapidi tra Governo e Regioni per una regia nazionale all'altezza. E poi da avviare un grande piano nazionale sulla formazione, la riqualificazione professionale, il riallineamento delle competenze digitali. Dopo la positiva approvazione del piano industriale di Anpal, va dato seguito, in tempi rapidi, al percorso di stabilizzazione di tutti i lavoratori dell'Agenzia.

La tempestività è uno dei fattori più rilevanti.

Esattamente: bisogna fare presto, utilizzare questi giorni per mettere a fuoco gli interventi da varare e implementare nell'annunciato "Decreto Luglio". Nel frattempo il Fondo Nuove Competenze deve giocare d'anticipo e, con un finanziamento adeguato, deve poter formare sia i lavoratori attivi, attraverso intese e accordi sindacali aziendali e territoriali, sia le persone in cassa integrazione e in disoccupazione. Il Piano Ue Sure può rappresentare una formidabile opportunità.

Tre direttrici per la ripartenza.

Proteggere i lavoratori, rilanciare gli investimenti, creare nuova occupazione. Bisogna tenere le persone ancorate ai luoghi produttivi, sostenere le imprese in difficoltà, sbloccare gli investimenti pubblici e privati e le misure di incenti-



vazione all'occupazione, soprattutto nelle aree deboli come il Mezzogiorno. Significa, tra l'altro, sostenere le assunzioni a tempo indeterminato con incentivi e decontribuzioni, ma anche sospendere e modificare i contenuti del decreto dignità su causali, durate massime, proroghe e rinnovi, addizionali e maggiorazioni contributivi, affidando tali verifiche alla contrattazione aziendale, non solo per i contratti in scadenza ma anche per i nuovi contratti.

Buona flessibilità e tutele possono andare insieme?

Devono! La "buona battaglia" sta nel costruire reti istituzionali e contrattuali che assicurino sempre reddito e formazione, che promuovano la riqualificazione digitale, che stimolino lavoro regolarizzato, contrattualizzato, ben retribuito, con una forte azione di contrasto allo sfruttamento, al dumping contrattuale, alla negazione dei diritti, al caporalato tradizionale e digitale.

La proposta della Cisl sembra chiara. Cosa non ha funzionato fino ad ora?

È mancato quello scatto necessario verso una cooperazione sociale stabile. Il Decreto Semplificazione poteva essere una prima opportunità per far progredire l'impianto delle misure di sostegno al reddito in costanza di rapporto. Così non è stato. È prevalsa una impostazione unilaterale, senza confronto con i grandi soggetti collettivi, che potevano offrire utilmente contributi e proposte per migliorare il provvedimento. Ora non dobbiamo ripetere l'errore. Significa aprire una stagione di riforme concertate che mirino a innovare gli strumenti di tutela e di promozione della persona che lavora o che cerca lavoro, verso un nuovo patto sociale nel segno di una condivisa assunzione di responsabilità.

